

## Il cardellino e le ciliegie

**Cardellino: l'uccellino dal capo rosso e dal canto inconfondibile**

Iniziamo con un dipinto e una leggenda.



Il dipinto è la *Madonna col Bambino e San Giovannino* detta anche “*La Madonna del cardellino*” realizzato da Raffaello Sanzio nel suo periodo fiorentino e oggi conservato nella Galleria degli Uffizi. Una composizione piramidale che rimanda a modelli leonardeschi come la *Sant’Anna, la Vergine e il Bambino con l’agnellino*. È un’opera di grande delicatezza e bellezza, armoniosa e dinamica. La Madonna, distolto lo sguardo dal libro, per cui viene qualificata con l’appellativo *Sedes Sapientiae*, volge lo sguardo verso i fanciulli che giocano con un cardellino. Sullo sfondo un paesaggio sfumato in dissolvenza, anche questo di impronta leonardesca.

Il cardellino, col suo capo rosso rimanda alla leggenda che narra come questo uccellino si fosse messo ad estrarre le spine della corona che trafiggeva il Cristo crocifisso e che, per questo, sarebbe rimasto segnato per sempre con una macchia. La presenza di questo uccellino nel quadro prefigurerebbe dunque il futuro di passione, così come la veste rossa della Vergine. L'etimologia del nome con la sua derivazione dal latino (*Carduelis*) potrebbe derivare dalla pianta del cardo, dei cui semi (specialmente di quelli del cardo rosso) i cardellini sono ghiotti.

Nella mitologia greca Acalante, una delle figlie del re della Tessaglia (Pierio), fu trasformata in Cardellino dopo una sfida di canto contro le Muse; le altre sorelle invece furono mutate in gazze. È un episodio delle Metamorfosi di Ovidio.

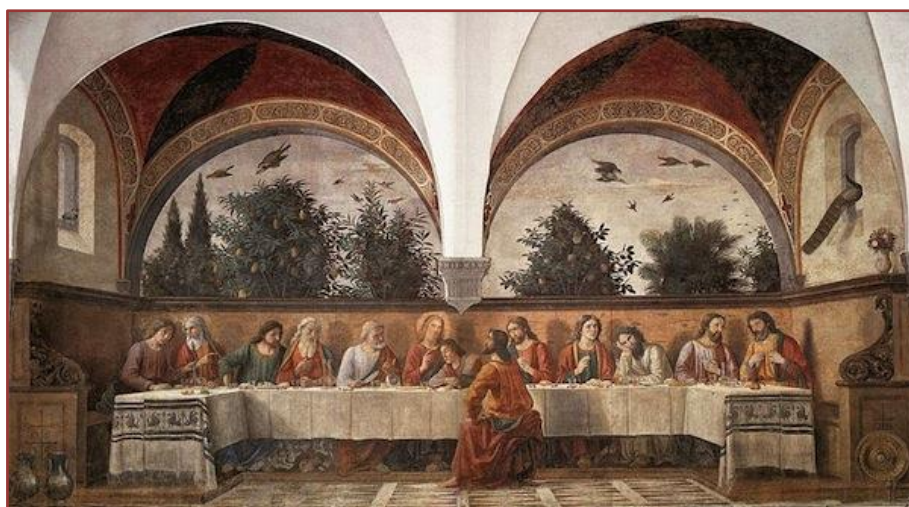
Sia nella cultura pagana che, poi, in quella cristiana è simbolo dell'anima che vola via con la morte del corpo.

## La ciliegia

Il nome deriva dal latino volgare *ceresia* e, con suono simile, è presente in tutte lingue romanze, ma anche in inglese (*cherry*). A sua volta il termine latino derivava dal greco *kérasos* collegato alla città di Cerasunte da cui, secondo Plinio il Vecchio la pianta fu importato a Roma nel 72 a.C.

Molti i significati, le leggende e i miti che si possono trovare riguardanti questo frutto e il suo albero. Nel mondo greco la pianta era sacra a Venere e i suoi frutti portavano fortuna agli innamorati. Anche in Sicilia pare si dica ancora che le dichiarazioni d'amore fatte sotto un ciliegio danno certezza di durata. Un fiore che in Giappone è un simbolo nazionale e leggenda vuole che i suoi fiori prima fossero bianchi, ma diventassero poi rosa per il sangue dei samurai caduti in battaglia e lì sepolti. In Cina rappresentano la bellezza femminile. Per il folclore inglese, invece, sognare un albero di ciliegie è presagio di sfortuna, mentre leggende sassoni raccontano che gli alberi di ciliegio ospitano le divinità che proteggono i campi. In Finlandia, infine, il colore rosso di questo frutto è il simbolo del peccato.

Molto diversa l'interpretazione che ne dà la pittura nell'età cristiana che, sempre per il colore, avvicina le ciliegie al sangue di Cristo e all'eucarestia. Interpretazione evidente in molti dipinti dell'Ultima Cena. Citiamo: il Cenacolo di Taddeo Gaddi nel refettorio dell'ex convento di Santa Croce (1340), e centoquarant'anni dopo il Ghirlandaio con l'affresco nel convento di Ognissanti, dove oltre alle ciliegie appare anche il cardellino: due simboli della passione.



Domenico Ghirlandaio, *Cenacolo di Ognissanti*

E poi Federico Barocci, fra cinque e seicento, con l'immagine de *Il riposo durante la fuga in Egitto*, tela conosciuta come la *Madonna delle ciliegie* proprio perché non è un palma con i suoi datteri a nutrire la sacra famiglia, ma una pianta di ciliegio.

Diverse per ispirazione ma pregevoli per il raffinato virtuosismo le nature morte della pittura nordica come la *Natura morta con ciliegie* di Georg Flegel del 1635.



Georg Flegel, *Natura morta con ciliegie*

Da segnalare infine, più vicini a noi, gli Impressionisti nelle cui opere all'Expo di Parigi del 1897 ricorrono spesso il ciliegio e i fiori del lontano Oriente.

Molte delle notizie riprese in questa nota sono tratte da un articolo di **Matteo Bernardelli**: *La ciliegia tra devozione e passione* pubblicata nella rivista *AgroNotizie*.